

L'intervista

MARIACHIARA GIACOSA

«**L**O DICO da meridionale: azioni come quelle che capitano in Valsusa sono tipiche della criminalità organizzata. Per combatterle le istituzioni devono scendere in piazza, con una marcia, come quelle che Libera fa contro la mafia, per difendere legalità e democrazia». Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa e ex leader del movimento No Tav nel 2005, ai tempi di Venaus, sgombra il campo da

“Lo dico da uomo del Sud: azioni come quelle che capitano qui sono tipiche della mafia”

quello che secondo lui non è più il tema della protesta. «La Torino-Lione non c'entra niente - dice - il legittimo dissenso non ha niente a che vedere con quello che viviamo in Valsusa. Qui ci sono solo criminalità e violenza e le istituzioni non possono girarsi dall'altra parte».

Che cosa propone?

«Una manifestazione silenziosa, un ritrovo in una piazza di un comune della valle, con i parlamentari e i rappresentanti delle istituzioni per dire basta a questa situazione».

Le iniziative pro Tav non

L'ex leader del movimento contrario al supertreno oggi consigliere provinciale del Pd lancia una proposta

“Cari sindaci basta far finta di niente la Valsusa è stufa di tanta violenza”

Ferrentino: una marcia del silenzio con Grasso e Boldrini

hanno mai avuto molto successo, questa sarebbe diversa?

«Non è una manifestazione per la Tav. Non se ne deve nemmeno parlare. Si deve dimostrare ai valsusini, che non ne possono più, che le istituzioni ci sono e che queste violenze vanno combattute. Qui è uno stillicidio continuo: assalti al cantiere, minacce agli imprenditori, irruzioni nella sede del Comune di Susa e nell'albergo che ospita i poliziotti. La gente è stufa: l'altro giorno i cittadini



SINDACO

Antonio Ferrentino è consigliere provinciale del Pd per la Valsusa e sindaco di Sant'Antonino

normale urlavano contro chi entrava nell'albergo».

Lei nel 2005 guidava il Movimento, avete occupato un terreno per evitare che si aprisse il cantiere di Venaus e ci sono stati duri scontri con la polizia. Perché allora era in prima fila e adesso condanna gli attivisti?

«Noi abbiamo resistito è vero, ma in quei giorni sono stati gli amministratori e i valsusini a proteggere i poliziotti. C'erano le persone della valle, non teppisti di

mezzo mondo che giocano alla guerra. Non accettavamo le violenze che oggi invece vengono teorizzate, annunciate e messe in pratica nell'indifferenza totale».

A cosa si riferisce?

«A tutti i miei colleghi sindaci che stanno in silenzio, si girano dall'altra e minimizzano. La marcia contro la legalità che sto promuovendo io avrebbe dovuto organizzarla tempo fa la Comunità montana, come fece alla fine degli anni Novanta, perché non lo fa adesso?»

Alcuni amministratori

“Non si parlerà di Tav: la gente non ne può più di assalti, irruzioni e minacce”

hanno annunciato che oggi violeranno la zona rossa. Cosa ne pensa?

«Mi auguro che non lo faccia nessuno, dopo quello che è successo la notte scorsa. Bisogna prendere chiaramente le distanze».

Quando pensa di organizzare la marcia?

«Prestissimo, serve una risposta immediata. Ho chiesto ai parlamentari Esposito e Fregolent di coinvolgere il presidente di Camera e Senato, Piero Grasso e Laura Boldrini. Spero che vogliano partecipare anche loro».